

## **RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI** **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

BARALDI E SBARBADA CENSURATI DAL FORUM SALUTE MENTALE

21 gennaio 2014 alle ore 21.12

Abbiamo inoltrato al più importante Forum di discussione che si occupa di salute mentale presente in Rete una nostra nota - sotto riportata - dove discutevamo dell'opportunità, per un celebre psichiatra, di ricevere un prestigioso premio intitolato a una storica casa di produttori di grappa.

Questa mattina abbiamo scoperto che la nostra nota è scomparsa dal Forum, cancellata.

Una censura così non ci era capitata nemmeno con i produttori di vino.

C'è un foro nella salute mentale.

Enrico Baraldi e Alessandro Sbarbada

Autori de "Vino e bufale" e "La casta del vino"

Mantova, 21 gennaio 2014

### **Il Professor Giuseppe Dell'Acqua verrà insignito del Premio Nonino 2014.**

Nella motivazione, la Giuria ha scritto:

"Psichiatra e scrittore ha combattuto sin dai primi tempi accanto a Franco Basaglia la lunga e perigliosa battaglia che ha portato, prima alla trasformazione e quindi alla chiusura degli ospedali psichiatrici, riforma fondamentale per la difesa di elementari diritti umani di persone per molto tempo ignorate o respinte nella loro sofferenza."..."

Sappiamo come parte della sofferenza di queste persone fosse conseguenza del consumo di bevande alcoliche, grappa compresa. Il manicomio frullava insieme tante miserie umane, e spesso il diluente era l'alcol.

Sarebbe normale che un produttore di sigarette famoso e potente insignisse del "Premio Marlboro" un grande pneumologo?

Per vino, birra e grappa ci si riempie la bocca della propaganda di un bere sociale associato al benessere, ma "Bevi responsabile" è come dire "Gioca responsabile", che è come dire "Sparati con cautela" o "Annegati con prudenza" o "Buttati dalla finestra, ma metti la maglia di lana". Sono le contraddizioni sulla pelle della gente, imposte dai poteri forti, che nulla hanno a che fare con la salute. Contraddizioni evidenziate qualche decennio fa abbattendo le mura del San Giovanni, che adesso si ripropongono, al passo coi tempi, tirate a lustro in cerimonie suadenti. Chi ha un po' di dimestichezza coi problemi alcolcorrelati non può evitare un sussulto nel vedere il nome di Peppe Dell'Acqua accostato a quello della famiglia Nonino, grandi persone per carità, ma portatrici di una cultura alcolica che stride con le lotte e gli ideali che noi attribuiamo al professore.

In tutti i manicomi c'era la strada del vino, il sentiero che gli alcolisti percorrevano per bere di nascosto. Può essere che a quei tempi, in una logica di superamento dell'istituzione, avesse senso stare un po' dalla loro parte, ma ciò non toglie che ogni accostamento tra bevande alcoliche e salute sia improponibile e anacronistico.

Occorre sensibilizzare l'opinione pubblica sul pesante contributo che il consumo di ogni bevanda alcolica apporta alla patologia psichica, alla sofferenza nelle relazioni affettive, familiari, sociali nelle nostre comunità.

Ci piace sognare che il Professor Dell'Acqua, forte del suo spirito guerrigliero rivoluzionario, non ceda alle sirene, per quanto allettanti e, alla cerimonia di consegna del Premio Nonino, sotto i riflettori annunci:

"Vi ringrazio per avere pensato a me, ne sono davvero onorato. Ma, pensando a tutte le persone che al manicomio erano finite a motivo del loro bere, a tutte le famiglie che continuano a vivere sofferenze psichiatriche complicate dall'assunzione di vino, birra e anche grappa, non posso accettare."

Mantova 16 Gennaio 2014

Enrico Baraldi (psichiatra) e Alessandro Sbarbada (esperto problemi alcolcorrelati)

NOTA DI ANIELLO BASELICE PRESIDENTE NAZIONALE AICAT (Associazione Nazionale Club Alcolologici Territoriali):

"Ho avuto il piacere di interloquire con Dell'Acqua (tra l'altro mio concittadino) all'aeroporto di Trieste, nello scorso mese di maggio, insieme a Francesco Piani. Dalle poche battute, anche scherzose, intercorse, ho avuto modo di capire la sua profonda e convinta matrice basagliana, che lo ha portato a collaborare intensamente con Renzo Destefani in moltissime iniziative della psichiatria sociale, ma non ha rappresentato la chiave di volta per porre in discussione l'impatto dell'alcol sui problemi psichiatrici, secondo una prospettiva non dico simile, ma almeno vicina alla nostra. E non credo che sia l'unico psichiatra di formazione basagliana a comportarsi così. Ciò detto, credo che la censura della lettera di Sbarbada e Baraldi dimostri come la forza rivoluzionaria insita nel pensiero e nella azione di Basaglia, caratterizzati dalla capacità di porre in discussione ogni principio nell'esclusivo interesse della salute e della libertà dell'uomo, sia ormai irrimediabilmente morta."

---

## SULLE BOTTIGLIE OBBLIGO DI ETICHETTE CON IMMAGINI DI INCIDENTI STRADALI

Atlasweb.it

### **BRASILE: CONTRO L'ALCOL, A GOIANA FOTO CON IMMAGINI DI INCIDENTI STRADALI**

di Redazione. Scritto il 22 gennaio 2014 alle 6:15.

La città brasiliana di Goiana, capitale dello stato centrale di Goias, ha approvato una legge che obbliga le aziende locali che fabbricano o vendono bevande alcoliche a stampare sui propri prodotti immagini di incidenti stradali, riportano i media locali.brasilegoiana

Come già avviene per i pacchetti di sigarette, obiettivo di questa misura è quello di avvertire i consumatori sulle conseguenze dell'alcol e sui pericoli che comporta la guida sotto i suoi effetti. Oltre alle foto, le imprese dovranno introdurre sulle bevande la frase "Se bevi, non guidare", nonché le statistiche sul numero di morti e feriti gravi in incidenti stradali.

Secondo la legge, nel caso in cui le aziende non dovessero rispettare il provvedimento, saranno punite con una multa di importo pari a 935 euro.

Nel 2013, Goiana ha registrato 3.170 incidenti con feriti e 332 morti, secondo le statistiche ufficiali.

---

## CHI GUIDA NON BEVE E CHI BEVE NON GUIDA

Ilsecoloxix.it

### **ALCOL E INCIDENTI STRADALI, SAI QUANTO BASTA BERE?**

22.1.14

Roma - Quando si parla di incidenti stradali non esiste una dose minima di alcol che si può considerare "sicura". Lo afferma uno studio pubblicato dalla rivista Injury Prevention dalla University of California di San Diego, secondo cui basta un livello molto basso per aumentare il rischio di incidente.

I ricercatori hanno valutato oltre 570mila collisioni tra veicoli avvenute negli Usa tra il 1994 e il 2011, in cui era stato determinato il tasso alcolemico dei conducenti e di cui era disponibile anche la dinamica esatta.

I conducenti con un tasso alcolemico dello 0,01%, ben al di sotto dello 0,08% che costituisce il massimo consentito negli stati Uniti(\*), hanno mostrato un rischio di essere i soli responsabili dell'incidente maggiore del 46% rispetto a chi era completamente sobrio.

Basta mezza birra a un uomo, sottolineano gli autori, per raggiungere un tasso di 0,01. «Questo studio ha una serie di implicazioni - afferma David Phillips, l'autore principale -. Per chi guida l'indicazione è non mettersi al volante anche se si è bevuto poco, mentre per i passeggeri il suggerimento è trovare qualcuno completamente sobrio che guidi».

(\*) Nota di una educatrice del Ser.t. di Cittadella (PD) che ringraziamo:

" Va detto che gli Usa sono tra i più tolleranti in fatto di bicchieri minimi per guidare,....."

---

IN AUMENTO IL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI TRA I NOSTRI RAGAZZI

Laprovinciadico.com.it

## **I NOSTRI RAGAZZI TRA ALCOL E SBALLO**

20 gennaio 2014

È impossibile non passare per "tromboni" quando capita di parlare di nuove generazioni, quando si tenta - ovviamente senza riuscirci mai - di dire qualcosa di sensato sui nostri figli, sul cammino che stanno compiendo, sul loro essere così fortunatamente diversi dai padri e su quel loro desiderio così naturale di "ucciderci" (freudianamente parlando), di sfidare chi li ha preceduti, di fare se non di più e di meglio, almeno qualcosa di diverso. Si finisce sempre a parare sul terreno esausto dello scontro generazionale, a discettare dei bei tempi andati e di certe regole sacre che poi forse, esistevano ed esistono soltanto nella nostra fantasia. È un dato di fatto, però, che da qualche anno a questa parte - per restare ancorati alla cronaca - siano in aumento alcuni fenomeni che non hanno precedenti. Uno su tutti l'incremento del consumo di alcolici.

Lo dicono le statistiche, quelle delle associazioni che si occupano di prevenire questo tipo di fenomeno e quelle, più fredde e per questo più spaventose, degli ospedali. Il paziente è in coma etilico, ha tredici anni.

È una brutta tendenza, che si osserva, in città, da circa cinque, sei anni. Non c'è bisogno di frequentare discoteche: a chi voglia metterci il naso basteranno quattro passi sotto i portici di piazza Perretta al sabato pomeriggio. Vedere per credere.

A ogni nuova stagione ci si illude che sia colpa della congiuntura astrale, e che passerà. Ma non passa mai. Il che significa che probabilmente non si tratta di un caso. Sul banco degli imputati sono finiti un po' tutti: noi genitori, che non sappiamo più educare i figli e che al bastone preferiamo la carota, di cui facciamo un uso indiscriminato, stravolti come siamo dalla vita che facciamo, dagli orari di lavoro, dalle paure del domani e che per questo finiamo per chiudere gli occhi sul presente, trovando più comodo opporre alle richieste dei ragazzi una sfilza di sì e mai mezzo no. Oppure i gestori dei locali, che - seguendo una moda che dilaga - lasciano entrare tutti gratis, salvo poi campare di consumazioni, riempiendo i clienti di cocktail a due euro, che se alla fine uno esce il sabato sera con venti euro, il saldo è il pronto soccorso, con la testa vuota, lo stomaco in fiamme e il mondo che gira.

Qualcuno ce l'ha anche con la scuola, come se poi potesse sostituirsi ai genitori, oppure con i social network, che accorciano le distanze e che consentono confidenze da "remoto", senza gli imbarazzi del vis à vis, che bruciano le tappe, il senso dell'attesa e della scoperta, che accelerano la vita.

Pensate quello che vi pare, ma sappiate che là fuori, ogni volta che la città si affaccia sul weekend, carabinieri e polizia - anziché badare a inseguire i ladri che come sapete non mancano - devono sistematicamente organizzarsi per arginare l'onda dei mojito che sale silenziosa come certe tempeste tropicali pronte ad abbattersi con una violenza che è di volta in volta sempre più inaudita. «Mai visto niente di simile», raccontava ieri uno degli agenti che l'altra sera era in via Sant'Abbondio, ultima tappa, in ordine cronologico, dello tsunami alcolico che ci travolge tutti, figli e genitori. Non si spiega, non si comprende. Le sbornie, un tempo (eccolo, il "trombone") erano sempre "memorabili", nel senso che difficilmente ne avremmo perduto memoria. Oggi sono troppe per essere ricordate. Qualunque sociologo la butterebbe sul piano della perdita dei valori in una società amorfa che inverte i ruoli, che cancella i punti di riferimento, che toglie i parapetti all'ottovolante su cui si inseguono questi ragazzi. Forse è ora di fermarlo. Perché se Freud aveva ragione, siamo noi papà i predestinati al patibolo dei nostri figli. E non viceversa.

Stefano Ferrari

---

Ilmessaggero.it

**SENIGALLIA, RAGAZZINA BEVE L'ASSENZIO E INVENTA LA VIOLENZA SESSUALE SOTTO PROCESSO A QUATTORDICI ANNI**

Mercoledì 22 Gennaio 2014 - 10:18

ANCONA - Ragazzina di 14 anni si ubriaca e inventa uno stupro. E' successo a Sanigallia. Da vittima di stupro a indagata per calunnia e false informazioni rese al pubblico ministero. Sono i due reati di cui dovrà rispondere davanti al Tribunale dei minori la 14enne che nella notte del 2 settembre 2012 ebbe un rapporto sessuale con un macedone di 20 anni nello scivolo di un garage sul lungomare Alighieri.

La studentessa, difesa dall'avvocato Stefano Drago, raccontò nei giorni successivi di essere stata violentata da uno sconosciuto, ma al termine della indagini preliminari il pm ha chiesto l'archiviazione per il macedone e trasmesso gli atti al Tribunale dei minori. Dalle indagini, durate oltre un anno, emerge uno spaccato della movida senigalliese che evidenzia l'abuso di alcol tra i minorenni.

La ragazzina, che vive nell'hinterland, quella sera del 2 settembre era andata con delle amiche in un locale del lungomare Alighieri. La madre sarebbe venuta a riprenderla all'1, come poi è accaduto. Stando a quanto ammesso dalla ragazzina, che nel corso della serata ha frequentato anche altri locali con le amiche, avrebbe bevuto tre bicchieri di assenzio e almeno tre cocktail a base di vodka. Probabilmente di più perché, per sua ammissione, questi sono solo quelli che ricorda. Non è stata la sola ad aver bevuto molto.

Ma come è possibile che delle minorenni possano aver bevuto così tanti alcolici? Tra le persone ascoltate per ricostruire la serata incriminata c'è anche un senigalliese maggiorenne che ha confessato di aver offerto da bere alla giovane e ad alcune sue amiche. Al bancone ha chiesto e pagato lui i cocktail bevuti dalle minori. Lo stesso sarebbe accaduto anche per altri alcolici, ugualmente offerti da maggiorenni. Una parentesi sulla movida senigalliese che fornisce una risposta al fenomeno dei minori ubriachi e di come riescano ad accedere all'alcol pur essendo loro vietato.

Tornando a quella serata di fine estate, la 14enne tornò a casa e solo il giorno seguente informò il suo ex fidanzato di aver subito una violenza. Stessa informazione confermata a una cugina che l'avrebbe messa alle strette. Se non lo avesse riferito alla madre, ci avrebbe pensato lei. A quel punto la studentessa riferì i fatti alla madre che subito la portò al pronto soccorso dove però, a parte una ecchimosi al braccio, non vennero riscontrati segni di violenza. La ragazzina poi ritrattò dicendo di non ricordare niente dell'accaduto perché aveva bevuto troppo. Un dato che le analisi del sangue, effettuate a distanza di un giorno, non hanno potuto appurare ma che i testimoni hanno confermato.

La Procura ha quindi disposto una perizia ma la psicologa ha constatato che, nonostante l'alcol, la 14enne era lucida nel momento in cui si è consumato il rapporto sessuale, come emerso anche da numerosi sms intercettati, quindi pienamente capace di intendere e di volere.

---

Laprovinciadico.com.it

## **ALCOL, I RAGAZZINI AGGIRANO I DIVIETI**

22 gennaio 2014

### **Il giorno dopo la rissa in discoteca «Ubriachi, ma non bevono qui»**

Como - Non è solo colpa dei gestori del bar. I ragazzini sono abilissimi a non farsi scoprire e riescono a bere fino a star male. Lo dice Riccardo Cecconello, amministratore delegato del Made Club, la discoteca dove sabato sera c'è stato un ferito. L'unica discoteca in centro città, e che collabora con le forze dell'ordine affinché le serate scivolino via in sicurezza. «Ci siamo inventati ogni genere di controllo. Non possiamo permettere che il nostro lavoro possa essere messo a rischio da quei pochi che esagerano».

A parlare così è «Poi capita quello che esagera, e noi passiamo per il locale degli alcolizzati. Eh no, eh...».

Cecconello, 43 anni, è padre di famiglia: «Ho un figlio di 7 e uno di 3. Quello che faccio, lo faccio pensando anche a loro. Vorrei essere un buon imprenditore, ma anche un buon padre. Certe scelte le facciamo a ragion veduta». Ma 'sti ragazzini è vero che bevono come disgraziati?

«Percentualmente, dobbiamo essere seri e dire che si tratta di una minoranza. Certo la gioventù è cambiata rispetto a miei tempi». In che senso? «Io a 16 anni non sapevo nemmeno cosa fosse uno spritz, andavo a giocare all'oratorio. Oggi, se fate un giro in centro il sabato, vi accorgete che nei bar ci sono anche tanti giovanissimi a fare l'aperitivo. Tv, giornali che

magnificano un certo mondo, e il ragazzo esagera senza saperlo. Certo anche le famiglie hanno le loro responsabilità...».

E lui lo vede sulla pelle del suo locale. «Se un genitore dice che si è accorto che il figlio non era tornato alle 11 di mattina, forse qualche cosa di sbagliato c'è. Se un padre mi telefona per convincermi a fornire superalcolici al tavolo della festa di compleanno della figlia di 16 anni, qualcosa che non va c'è. E io dico: non è che possiamo sostituirci alle famiglie, non è il nostro lavoro. Anche se gli sforzi sono grandi. Per dare l'immagine di un locale serio».

---

La Nazione

### **MINORENNI SCAPPANO DAL CENTRO TERAPEUTICO: RITROVATE IN DISCOTECA**

**La polizia rintraccia due ragazze (15 e 17 anni) in fuga. Dopo essersi allontanate da un centro terapeutico sono state trovate a giro per i locali del centro: la quindicenne era completamente ubriaca**

Firenze, 21 gennaio 2014 - La polizia ha rintracciato ieri sera due ragazze minorenni che si erano allontanate da una comunità terapeutica per Minori a Fiesole. A dare l'allarme al 113 sono stati gli operatori del centro informando le forze dell'ordine della probabile intenzione delle giovani di trascorrere la serata in qualche locale fiorentino.

Le volanti si sono subito messe sulle tracce delle minori - 15 e 17 anni - non mancando di sensibilizzare sulla vicenda i locali del centro storico che con molta probabilità potevano rientrare tra le mete delle due fuggitive. Poco dopo l'una, le due ragazze si sono presentate di fronte all'ingresso di una discoteca in via dei Sasseti.

Il personale dipendente, a conoscenza del fatto, ha preso tempo e dopo qualche istante le minorenni sono state raggiunte dagli uomini della Squadra Volante. Una delle due, la quindicenne, era completamente ubriaca a seguito di un'eccessiva assunzione di bevande alcoliche, sulla cui somministrazione sta ora indagando la Questura. La situazione ha infatti reso necessario l'accompagnamento della minore all'ospedale di Santa Maria Nuova per gli accertamenti medici del caso. Entrambe le ragazze sono state riaffidate ai responsabili del centro terapeutico.

---

### **IL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI TRA LE DONNE**

d.repubblica.it

### **AIUTO, HO UN PROBLEMA CON L'ALCOL**

**L'alcol è una sostanza tossica, potenzialmente cancerogena e con una capacità di indurre dipendenza superiore alle droghe più conosciute. Sempre più donne, oggi, ne fanno uso, sottovalutando le conseguenze negative su gravidanza, allattamento e stato di salute generale. Ne abbiamo parlato con uno dei massimi esperti internazionali, raccogliendo tre testimonianze**

di SARA FICOCELLI

Il consumo e, purtroppo, l'abuso delle bevande alcoliche è un fenomeno approdato di recente nell'universo femminile, con ripercussioni evidenti ed immediate su gravidanza e allattamento. Secondo un'indagine del Gruppo di Lavoro CSDA (Centro Servizi Documentazione Alcol) dell'Osservatorio Nazionale Alcol, l'abitudine al bere dei genitori, del padre in particolare, influenza fortemente il modello di consumo alcolico degli altri membri della famiglia. "E ciò, ovviamente - spiega Emanuele Scafato, direttore Centro OMS per la Ricerca e la Promozione della Salute su Alcol e Problemi Alcolcorrelato - è molto preoccupante a fronte del modello che la donna, come madre, può trasmettere ai figli. Le donne, più esposte i rischi di violenze psicologiche, relazionali e sessuali causate dall'abuso alcolico o dall'alcolodipendenza altrui, sono sempre più frequentemente vittime, consapevoli o meno, del personale abuso di alcol, spesso misconosciuto, quasi sempre sottovalutato".

Ma qual è, nel mondo, il rapporto tra alcol e donne? Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il più elevato numero di consumatrici si registra in Europa. In Italia, circa il 67% delle donne consuma bevande alcoliche a fronte del 43% degli anni '80. L'incremento non riguarda solo le giovani generazioni ma coinvolge anche donne più mature e anziane che, è bene

ricordare, non hanno ricevuto, nel corso della vita, un'educazione su come consumare gli alcolici ed evitare gli abusi. L'effetto sullo stato di salute delle donne non ha tardato a manifestarsi attraverso l'aumento della problematiche e delle patologie alcol-correlate: i dati più recenti, in particolare, indicano in circa 13.000 le alcoliste in trattamento presso le strutture pubbliche del Servizio Sanitario Nazionale e in 24.000 all'anno i ricoveri negli ospedali italiani per cause totalmente attribuibili all'alcol. Ogni anno in Italia si stima che, al di sopra dei 20 anni, 25.000 - 35.000 persone muoiano a causa dell'alcol, tra cui 7.000 donne e 18.000 uomini. Più in generale, il 3% circa di tutti i decessi femminili è provocato dall'alcol, così come il 3% di tutte le morti per tumori femminili (seno, utero ecc.), il 2% dei decessi femminili a causa di patologie cardiovascolari, il 40% delle morti per cirrosi epatiche registrate tra donne, il 12% della mortalità femminile per incidenti e il 12% della mortalità femminile a causa di lesioni volontarie.

"Molte donne - continua Scafato - sono convinte, erroneamente, di consumare vino, birra, aperitivi alcolici, amari o superalcolici 'moderatamente' ma poche sanno cosa si intende per moderazione in riferimento all'organismo femminile". In Italia le linee guida nutrizionali raccomandano che una donna adulta e in buona salute non superi mai un consumo giornaliero di 1 o al massimo 2 bicchieri di una qualsiasi bevanda alcolica e che in alcune circostanze, in cui il rischio si può estendere a terzi, come nel caso della gravidanza, anche il semplice consumo, pur moderato, è da evitare. "Un bicchiere di una qualsiasi bevanda alcolica - spiega ancora l'esperto - contiene in media 12 grammi di alcol e richiede mediamente due ore per essere smaltito completamente. L'organismo femminile ha una capacità dimezzata, rispetto a quella maschile, di 'digerire' e smaltire l'alcol, anche in funzione della massa corporea ridotta rispetto all'uomo e dei liquidi totali (minore capacità di diluizione), per cui è importante evitare di bere in particolari circostanze lavorative che richiedono concentrazione ma anche in situazioni come, ad esempio, la guida di un'auto".

Come bevono le giovani. Le adolescenti bevono prevalentemente birra, aperitivi alcolici e superalcolici. Bevono in gruppo, solitamente fuori pasto, fuori dal contesto familiare o domestico e concentrano il consumo nei fine settimana. Il 10% circa si ubriaca almeno una volta l'anno, consumando più di 5 bevande alcoliche in un'unica occasione (binge drinking) e quasi tutte bevono per sentirsi più disinibite nelle relazioni che per gusto personale. Le donne mature sono quelle per le quali si registra in Italia il più elevato numero di bevitrici problematiche e preferiscono vino, birra, aperitivi alcolici e amari. "Circa il 10% - spiega Scafato - pratica il 'binge drinking' in solitudine o in compagnia. È probabile che le donne siano spinte a bere di più in questa fase della vita, verosimilmente più critica per il sesso femminile, a causa di timori di perdita della giovinezza, di riduzione della fertilità e della capacità procreativa, di una mancata realizzazione di progetti giovanili, di bilanci di esperienze affettive e familiari vissute in maniera insoddisfacente". Le over 65 non hanno ricevuto in gioventù un'educazione al consumo di alcolici e bevono prevalentemente vino, birra e amari nel contesto privato o domestico, spesso continuando a mantenere nascosta la propria abitudine per timore di riprovazione sociale. "Questo rende ancora più difficile rilevare eventuali problemi - precisa Scafato - ed è il motivo di un riscontro spesso tardivo ma frequente dell'alcoldipendenza tra pensionate e casalinghe della 'terza età'".

#### TESTIMONIANZE

##### DANIELA, 25 ANNI

"Ne sono uscita da sola, non sono stata in comunità né tanto meno in cura da uno psicologo. Forse è per questo che, anche se non bevo più, non mi sento guarita. Si tratta di una dipendenza che, al contrario della droga - racconta al sito Termolionline.it - non è avvolta dal mistero e dall'alone del proibito, perché l'alcol lo trovi dappertutto, persino nel frigorifero di casa. Tutto è cominciato quando avevo 19 anni e precisamente al termine delle superiori, dopo una delusione d'amore. Ho iniziato a bere ogni sera, sempre in compagnia di altre persone. All'inizio non esageravo, ma ero costante, puntuale come un orologio. Dopo cena, uscendo di casa, avevo bisogno - e non semplicemente voglia - di una birra. Con il tempo però le cose sono peggiorate. Se prima bevevo solo in compagnia, con il passare dei mesi ho iniziato a farlo anche da sola, non esclusivamente di sera ma anche di pomeriggio. Procurarmi da bere non era un problema, i miei genitori mi passavano mensilmente dei soldi per pagare bollette ed affitto e con un po' di euro al giorno riuscivo tranquillamente ad ubriacarmi; mangiavo poco e bevevo parecchio. Non so dire perché lo facevo, di quel periodo ho solo ricordi sfocati. So solo che mi sentivo sola, incapace di condurre una vita come tutti gli altri. La mia famiglia si è

accorta del problema solo dopo un anno e mezzo, quando un mio amico ha deciso di avvisare mio padre, raccontandogli quanto mi stava accadendo. All'inizio mi sono arrabbiata moltissimo, ma oggi so che lo ha fatto solo per il mio bene. So di essere stata un'alcolista. La mia dipendenza è stata originata dalla voglia di non pensare, di annullare tutto intorno a me. Ora voglio partecipare, poter contare su me stessa e sugli altri. Non sono stata curata dal mio alcolismo, ho fatto tutto da sola, ho riconosciuto la mia debolezza. Forse per guarire davvero ho bisogno di conoscere la mia forza".

GIULIA, 20 ANNI

"Ho 20 anni, ma ho iniziato a bere a 14. La causa è stata il divorzio dei miei, fatto di violenze psicologiche contro di me e le mie sorelle più piccole, una delle quali ha gravi ritardi psicologici. Mi sono sempre sentita in dovere di proteggerle: mio padre non ha mai fatto nulla per noi. Mia madre stava al lavoro tutto il giorno e quando tornava si metteva a giocare al computer. Chi faceva tutto il resto ero io, fino a quando non ho iniziato a ribellarmi e a uscire, finendo in una comitiva di 30enni tossici. Ovviamente mi sono innamorata di uno di questi. Lui si drogava e si ubriacava e poi approfittava di me. Io ero troppo debole per dirgli di no. Un giorno lo hanno arrestato e io lo andavo a trovare a casa perché stava ai domiciliari. Mio padre ha scoperto tutto, lo ha chiamato e gli ha detto di lasciarmi, minacciandolo. All'epoca non mi rendevo conto che era la cosa migliore per me, mi sono arrabbiata e ho cominciato a bere, a uscire con gente di strada, a fumare hashish. Non tornavo nemmeno a casa la notte, dormivo negli autobus notturni. Non c'era un momento in cui ero lucida, ero sempre ubriaca ed ero diventata violenta e cattiva. Facevo colazione con una bottiglia di birra per poi continuare a fumare e a bere vodka o sambuca tutto il giorno. Andavo al supermercato e guardavo il reparto alcolici come una qualsiasi ragazza guarda l'armadio per scegliere una maglietta, solo che io sceglievo la bottiglia. Iniziai ad andare in discoteca tutti i giorni e in una di queste, 3 anni più tardi, conobbi un ragazzo senegalese di 11 anni più grande di me. Gli raccontai come vivevo, come era iniziata la mia dipendenza e ci innamorammo. Piano piano, col suo aiuto, ho cambiato amicizie, ho smesso di comprarmi le bottiglie di alcol e ho cominciato a bere solo quando andavo a ballare. Non potevo smettere da un giorno ad un altro, ma alla fine ce l'ho fatta. Sono rinata. Ho anche smesso di farmi le canne, ho lasciato tutto per lui. Oggi siamo sposati da 5 mesi e stiamo provando ad avere un bambino. Lo amo".

GIOVANNA, 46 ANNI

"Ho cominciato a bere quando il mio ormai ex marito mi ha lasciata, 6 anni fa. Gli trovai delle lettere nel cassetto del comodino una mattina che lui era a lavoro: si era innamorato di una ragazza americana di 12 anni più giovane, l'aveva conosciuta durante un viaggio d'affari e convinta a trasferirsi in Italia. Stavano insieme da due anni. Per me fu un colpo durissimo. Per fortuna non avevamo figli, è l'unica cosa di cui sono davvero felice. Comunque, dopo aver scoperto della sua relazione, lo cacciavi di casa. Lui non fece una piega, andò via subito, in fretta e furia fece i bagagli, e si trasferì a vivere da questa ragazza. In pratica, non aspettava altro che io lo lasciassi. Per me fu l'inizio di un incubo. Avevo un lavoro part-time in un call center, quindi pochi soldi al mese, e cominciai a spenderli tutti per bere. L'alcol era diventata l'unica cosa che mi dava sollievo. Bevevo per lo più da sola, in casa, davanti alla tv, e dopo qualche bicchiere cominciai a parlare con lo schermo, inveendo contro il politico di turno nei talk show e persino contro i personaggi dei film che mi stavano più antipatici o che mi ricordavano il mio ex marito. Fu un'amica ad aiutarmi. Un giorno venne a trovarmi, mi portò un libro che parlava di alcolismo e mi chiese di leggerlo. Così feci. In fondo, avevo talmente tanto tempo libero, dopo il lavoro... Il libro spiegava come uscire dalla dipendenza da alcol e droghe. Non ricordo il nome, so solo che dopo averlo finito chiamai la mia amica e le chiesi di accompagnarmi in un centro di cura, anche perché stavo cominciando a perdere colpi anche a lavoro, e non volevo ritrovarmi disoccupata a 40 anni. Ho cominciato un percorso difficile, che nel giro di un paio d'anni mi ha aiutato a uscire dal tunnel. Oggi sto bene, mi sento rinata. Ho cambiato lavoro, faccio la commessa in una profumeria. E ho anche un nuovo compagno. L'alcol ha rischiato di uccidermi. Ma in fondo non era la bottiglia, ero io".

---

GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

Il Tirreno

**GUIDA IN STATO DI EBBREZZA, VIA LA PATENTE**

MARTEDÌ, 21 GENNAIO 2014

MONTECATINI Nel corso della scorsa notte i carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Montecatini, durante i servizi preventivi di pattugliamento in Valdinievole, hanno sottoposto a controllo i conducenti di alcuni veicoli procedendo nei confronti di due di essi, fermati rispettivamente a Montecatini e a Chiesina Uzzanese, per guida in stato di ebbrezza alcolica ritirando loro la patente di guida. Per entrambi poi è scattato il sequestro amministrativo dei mezzi condotti e anche la denuncia penale

---

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

Il Tirreno

### **MALMENA I CARABINIERI, ARRESTATO**

**Un marocchino ebbro e violento importunava i clienti davanti a un supermarket**

MARTEDÌ, 21 GENNAIO 2014

SARZANA Completamente in preda ai fumi dell'alcol, prima ha importunato alcuni clienti all'uscita di un supermarket di Santo Stefano Magra, poi, non contento, ha reagito violentemente ai carabinieri allertati dal servizio di vigilanza del centro commerciale, mandandone addirittura uno all'ospedale. La performance del 35enne marocchino Abderrahmn El Hamzaoui è iniziata nel tardo pomeriggio di domenica quando, agli ingressi del Leclerc, c'era tanta gente che stava uscendo o entrando nel grande centro commerciale. L'uomo, palesemente ebbro, ha iniziato a inveire contro tutti, anche apostrofando in maniera pesante chi gli passava vicino. Un comportamento non certo gradito e quindi è stata avvisata la vigilanza interna che, non riuscendo a far desistere l'extracomunitario, ha dunque avvisato i carabinieri. Sul posto è in breve arrivata una autopattuglia del Radiomobile, i cui componenti hanno cercato di calmare il marocchino, però inutilmente. Anzi: a un certo punto l'uomo si è scagliato contro i militari, iniziando una colluttazione al termine della quale un carabiniere ha dovuto ricorrere al pronto soccorso dove ha poi avuto un referto di dieci giorni. Il marocchino è stato arrestato per ubriachezza molesta, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. In un altro frangente, i carabinieri di Arcola sono intervenuti all'esterno di una villa dove hanno visto tre individui caricare oggetti su un'auto. Ma alla vista dei militari i tre uomini si sono dati alla fuga a piedi, lasciando quindi sul posto il mezzo su cui armeggiavano. Dopo un vano inseguimento tra le campagne circostanti, i carabinieri hanno perso le tracce dei tre. Sull'auto abbandonata hanno poi trovato una decina di quadri di pregio e un costoso televisore che, come poi appurato, erano stati trafugati dalla villa. Tutto il materiale, valutato attorno ai 30mila euro, è stato restituito ai legittimi proprietari.(f.p.)

---

MOVIDA: SIAMO ARRIVATI VERAMENTE A QUESTI RISULTATI?

AGENPARL

### **MOVIDA: PEDICA (CDEM), A ROMA TROPPIA VIOLENZA, CHIAMARE ESERCITO**

Martedì 21 Gennaio 2014 16:32

Scritto da com/dam

Roma, "Chiamare l'esercito nelle zone della movida romana dove la situazione sta degenerando". E' quanto propone, in una nota, il coordinatore nazionale di Cantiere Democratico Stefano Pedica. "In alcune zone come Trastevere, San Lorenzo, Ponte Milvio e Campo dei Fiori il tasso di violenza sta toccando livelli altissimi - osserva Pedica - e circolano troppa droga e alcol. E la situazione si sta complicando sempre più a causa della mancanza di presidi fissi della polizia che farebbero da deterrente ai delinquenti. Cantiere Democratico auspica perciò un sistema di repressione forte e costante con l'aiuto dell'esercito, che abbia una funzione di repressione e presenza costante sul territorio a rischio criminalità. La violenza sta distruggendo l'immagine e il fascino di Roma. New York è tornata alla sicurezza grazie alla tolleranza zero. Noi chiediamo di usare lo stesso sistema".